

# The blue coat

## Il cappotto azzurro

Gisela Kirberg Mamone (\*)

Lili's high heels made quick little screeching sounds on the flagstones, as she hastily walked up the central aisle of the unlit cathedral. Light the colour of lead nestled bleakly in the far corners, where previously brilliant reds and golds and blues and greens had danced in the sunlight. But that was before the medieval glass windows had been stored underground to protect them from the bombings.

In spite of her mother's warnings, Lili had opted for the nighttrain. This way she had a last chance to visit the cathedral before leaving home, with its painting by Lochner: 'Madonna in a Rose Bower'. She did not know anything about art, but the teacher in her small village near Cologne had told her class, when she was a child, that it was world famous, and so she wanted to see it before leaving the Rhine, before going to join her husband who was stationed in Czechoslovakia. When all was over and the War was won, then they would all return home to her mother, and she would bring up her little daughter Josefine and the newborn baby boy.

Her fingers were stiff with the cold. Shivering, she pulled her new coat tightly around her, buttoned it up to the neck and buried her hands in its pockets. It was a farewell gift from her mother, and she was to wear it in the spring, in May, but she just had to put it on for the journey. She always had to wear her new clothes immediately, she couldn't wait for the proper occasion. The coat was sky blue, her favorite colour. It was a bit too small and certainly too skimpy for April.

She looked absently left and right into the alcoves and niches. In the gloom she could scarcely make out the statues of the saints, they all looked alike to her, men and women. As she passed the high altar and walked around the ambulatory, she saw that the painting of the Madonna was not there. Had it been removed, interred for protection along with the glass windows?

Another early memory rose to the surface and swam on the grey waters of her perception, black waterlilies floating on a murky still pond: how she used to get up at five o'clock every morning when she was only fourteen, in order to polish six pairs of shoes for her brothers before riding her bicycle to the factory, where she worked as a weaver. Cold, bleak winter mornings, with no comfort other than knowing that she had done her duty. But that meant a lot: doing her duty was to gain her

Lili percorreva frettolosamente la navata centrale della buia cattedrale, provocando con i suoi tacchi alti piccoli suoni stridenti sul lastricato. La luce aveva un colore plumbeo, che si annidava livido negli angoli più riposti della chiesa, dove un tempo i rossi, gli ori, i blu e i verdi brillanti avevano danzato sotto la luce del sole. Ma tutto ciò prima che le vetrate medievali venissero conservate nei sotterranei, per proteggerle dai bombardamenti.

Nonostante gli ammonimenti della madre, Lili aveva optato per un treno notturno; così facendo, prima di partire avrebbe avuto l'ultima occasione di visitare la cattedrale e il suo dipinto di Lochner "Madonna nel pergolato di rose". Non sapeva nulla d'arte, ma quand'era una ragazzina, nel suo paesetto vicino Colonia, il suo insegnante aveva detto in classe che quel quadro era famoso. Perciò voleva vederlo prima di lasciare il Reno e di raggiungere il marito, di guarnigione in Cecoslovacchia. Quando sarebbe finito tutto, vinta la Guerra, sarebbero tornati a casa da sua madre e lei avrebbe cresciuto la sua piccola Josefine e l'ultimo nato.

Aveva le dita congelate. Tremando si strinse nel cappotto e se lo abbottonò fino al collo, affondando le mani nelle tasche. Era un regalo d'addio della madre, da indossare in primavera, in maggio, ma aveva dovuto metterlo per il viaggio. Doveva sempre indossare immediatamente i vestiti nuovi, non poteva attendere l'occasione giusta. Il cappotto era azzurro cielo, il suo colore preferito; le stava un tantino troppo stretto ed era sicuramente troppo leggero per il mese d'aprile.

Rivolse uno sguardo assente alle nicchie e alle alcove poste a destra e a sinistra. Riusciva a malapena a scorgere le statue dei santi: le sembravano tutti uguali nell'oscurità, uomini e donne. Mentre superava l'altare maggiore e procedeva nell'ambulacro, si accorse che il dipinto della Madonna non era al suo posto. Forse era stato rimosso, riposto nei sotterranei insieme alle vetrate?

Un altro dei suoi antichi ricordi emerse alla superficie nuotando nelle acque grigie della sua percezione, nere ninfee galleggianti in un immobile stagno oscuro: quando aveva quattordici anni era solita alzarsi alle cinque del mattino per pulire le sei paia di scarpe dei fratelli prima di montare in bicicletta per recarsi in fabbrica, dove lavorava alla tessitura. Lugubri, fredde mattine invernali, senza nessun conforto se non quello di sape-

mother's respect. Her love? No, that would have been childish. Love is for rich people who don't have to work, her mother used to say. No, most of the time, she had to be content with her mere approval. And that was all right! That was precious! Considering how hard she worked to gain even that.

And now she had to leave her mother's house, her homeland, everything that was familiar to her... Autumn afternoons on the potato fields, helping the farmer next door with the harvest ...The long summer days she had spent playing with the village children by the banks of the Rhine, throwing pebbles across the water so that they skipped over the smooth surface and made large circles, one after another... Lying in the long grass on the slopes of the levee as in a cradle, dreaming, wondering what it would be like to be a wife, a mother, and if there would always be that pain: the pain of knowing that no one cared about her, no one took care of her.

Like now. No one was even asking her to stay. Not even her mother. On the contrary! Wasn't it her mother herself who had told her she must go away? Away to the other end of Germany and across the border, where she would be all alone, with only her husband and two children? What was she to do there, with him away most of the time? Wasn't her mother at least worried about her?

That reminded her that she was to meet her mother and the children at the Railway Café at six o'clock. She checked her watch - three minutes before six - and almost ran towards the exit, her lips pressed together, not looking left or right, as one might leave a party where the one person one had hoped to see did not turn up.

At the Railway Café, it was the usual assortment of war time travellers: silent groups of mothers and children being evacuated to Bavaria, where there were no bombings; young soldiers returning to the Russian front after their leave, baby faces with a look in their eyes that said they knew they would not come back.

But no mother - mother wasn't here! Lily sank down at one of the tables with a sense of panic. What if something had happened to her? She felt dizzy. She ordered a cup of coffee. When it came, she clasped it with her clammy hands, holding it tenderly like the face of a child, keeping it warm. Staring into the dark liquid, she fell to musing again, remembering, being sucked into a dark hole, a deep black pool of nothingness, where she could sink to the bottom and rest safely.

When her mother finally arrived with her children, they were all full of mirth. Even the baby was smiling contentedly from its bundle of white frills. Damn them, she thought. How dare they keep her waiting and how come they had such a good time without her anyway?

re che aveva fatto il suo dovere. Ma significava tanto: facendo il suo dovere si conquistava il rispetto di sua madre. Il suo amore? No, sarebbe stato infantile. L'amore è per i ricchi che non devono lavorare, diceva sempre sua madre. No, la maggior parte delle volte doveva accontentarsi della semplice approvazione di sua madre, ed era una cosa buona, preziosa, considerata la fatica con cui le toccava guadagnarsela!

Ed ora doveva lasciare la casa di sua madre, la sua terra, tutto quello che le era familiare... I pomeriggi autunnali nei campi di patate, aiutando nel raccolto il contadino loro vicino... Le lunghe giornate estive trascorse giocando con i bambini del villaggio lungo le rive del Reno, a lanciare ciottoli che rimbalzavano sul pelo dell'acqua immobile, facendo dei grandi cerchi, uno dopo l'altro... Sdraiata come in una culla sull'erba alta degli argini in declivio, sognando, fantasticando come sarebbe stato essere moglie, madre e se ci sarebbe stato sempre quel dolore: il dolore di sapere che nessuno si preoccupava per lei, nessuno si prendeva cura di lei.

Come adesso. Nessuno le aveva nemmeno chiesto di restare. Neppure sua madre. Al contrario: non era stata sua madre stessa che le aveva detto che doveva andar via? Via, all'altro capo della Germania e attraversare il confine, dove sarebbe rimasta sola, soltanto con suo marito e i bambini? Cosa doveva fare lì da sola, con lui via per la maggior parte del tempo? Sua madre almeno non si era preoccupata di lei?

Questo le ricordò che alle sei doveva incontrarsi con sua madre e i bambini al caffè della stazione ferroviaria. Diede un'occhiata al suo orologio: mancavano tre minuti alle sei, e quasi di corsa si diresse verso l'uscita stringendo le labbra senza guardarsi attorno, come quando si va via da una festa senza avervi trovato l'unica persona che si sperava di incontrare.

Al caffè della stazione c'era il solito assortimento di viaggiatori del tempo di guerra: gruppi silenziosi di madri e figli evacuati in Baviera, dove non c'erano bombardamenti, giovani soldati che tornavano al fronte russo dopo la licenza - volti infantili con uno sguardo che esprimeva la loro consapevolezza che non sarebbero ritornati.

Ma sua madre non c'era - sua madre non era lì! Lily sedette pesantemente a un tavolo in preda al panico. Che le fosse successo qualcosa? Provò un senso di vertigine. Ordinò un caffè; quando le venne portato afferrò la tazza con le mani umidicce, reggendola teneramente come se fosse il volto di un bimbo, per tenerlo caldo. Scrutando il liquido scuro ricominciò a meditare, a ricordare, risucchiata dentro un buco nero, una voragine cupa e profonda, un nulla dove potersi inabissare e trovare scampo.

Finalmente sua madre arrivò con i bambini, tutti allegri. Anche il piccolo sorrideva contento del suo fagotto

Josefine had been allowed to hold the baby for the first time, and was excitedly chattering to her Granny Sophie about all the things she was going to do on the train.

And mother? Well, she was bright and breezy and seemed positively glad to see her and the children leave. What else could the satisfied smile on her face mean? A face otherwise so serious, even stern. Maybe she was enjoying it all because she considered it her duty to send her daughter to her husband? No, no-one enjoyed doing their duty to that extent. Lili decided that her mother must be relieved at their departure, now that her sons were all at war. Why - she would have the whole house to herself, and what's more - father!

They settled into the dusty train compartment. Noisily, cheerfully, the soldiers, putting on a show of merriment, helped them with their boxes and suit cases which seemed to Lili, at this moment, more like coffins, in which her youth was being carted away. What if? She threw her head back. Not much of a youth it had been, anyway.

She wasn't going to show how she felt, although her whole body ached when she silently hugged the old woman good bye. Finally the train pulled out of the station, handkerchiefs of all colours fluttering from its side. A caterpillar turned butterfly. Lili fell back in her seat, legs slightly apart, the baby resting against her left thigh.

While Josefine hung out the open window waving and shouting her GoodByes, Lili huddled into the window corner of the compartment with the baby on her lap, gathering the collar around her neck, creeping into her coat by making herself smaller. It was now almost dark outside. Looking out, she saw nothing but a shiny pane and her own face reflected in it. How long was this journey? Eight hours? Nine? They would be in Leipzig at dawn, from there her husband would fetch them by car.

From the next compartment, young, fresh voices could be heard belting out one of the Nazi songs they were now singing all the time on the radio: ... hell zu den Hügeln empor!" They sounded like a bunch of boys who had been sent to fetch something from a dark cellar and tried to cover up their fear by whistling a happy tune. Fear of death was seeping through the cracks of the wooden partitioning, mingling with her own fear of the future - if there was one. Watching her eyes in the window, telling herself to shape up, she kept stroking the baby's head absentmindedly.

In spite of everything, it was pleasant to sit here in the train, drowsily swaying and nodding with the movements of the carriage, remembering, anticipating, reflecting. She loved train journeys, however few and

di candide trine. Maledizione, pensò, come si erano permessi di averla fatta aspettare, e come mai sembravano divertirsi tanto senza di lei? Josefine aveva avuto per la prima volta il permesso di tenere in braccio il piccolo e chiaccherava tutta eccitata con nonna Sophie su tutto quello che avrebbe fatto sul treno.

E sua madre? Era tutta allegra e vivace e sembrava chiaramente contenta di vedere partire lei e i bambini. Cos'altro poteva significare quel sorriso soddisfatto sul suo viso? Un viso solitamente così serio, persino duro. Forse si sentiva appagata perché pensava che fosse suo dovere spedire la figlia dal marito? No, a nessuno piaceva fare il proprio dovere fino a quel punto. Lili decise che sua madre doveva sentirsi sollevata per la loro partenza, ora che i figli erano tutti andati in guerra. Certo, avrebbe avuto per sé tutta la casa e, quel che più contava, papà.

Si sistemarono nello scompartimento polveroso. I soldati, rumorosi e cordiali, che recitavano la parte degli allegroni, l'aiutarono a riporre scatole e valigie, che in quel momento a Lili sembravano più delle bare, dentro le quali stavano trasportando la sua gioventù.

Non avrebbe mostrato quel che provava, anche se tutto il corpo le doleva mentre salutava la madre anziana con un abbraccio silenzioso. Il treno lasciò infine la stazione, bordato su una fiancata da uno sventolio di fazzoletti multicolori: un bruco trasformato in farfalla. Lili ricadde a sedere al suo posto con le gambe lievemente aperte e il piccolo adagiato sulla coscia sinistra.

Mentre Josefine si sporgeva dal finestrino agitando la mano e gridando "Arrivederci", Lili si raggomitò nel suo sedile accanto al finestrino col bimbo in grembo, alzandosi il colletto del cappotto sul collo, rabbrivendo e stringendosi addosso. Si era fatto quasi buio. Guardando fuori dal finestrino non scorgeva altro che la lastra di vetro luccicante e il suo volto che vi era riflesso. Quanto sarebbe durato quel viaggio? Otto? Nove ore? Sarebbero arrivati a Leipzig all'alba e suo marito sarebbe andato a prenderli in macchina.

Dallo scompartimento accanto giungeva il suono di voci giovani e fresche che cantavano una delle canzoni naziste che in quel periodo veniva trasmessa sempre alla radio: "...hell zu den Hügeln empor!" Sembravano un gruppo di ragazzini che, mandati in cerca di qualcosa in una cantina buia, cercavano di camuffare la loro paura fischiettando un motivetto allegro. La paura della morte filtrava attraverso le fessure della parete divisoria di legno, mescolandosi alla sua paura del futuro, ...se c'era un futuro. Guardando i suoi occhi riflessi nel vetro e dicendo a se stessa di riscuotersi, cominciò inconsapevolmente ad accarezzare la testa del piccolo.

Nonostante tutto era piacevole stare seduta su quel treno, sbalottata da quel dondolio sonnecchioso, cion-

short they had been in her life so far: she could unleash her thoughts and let them run wild without fear or guilt of being caught idle, doing nothing, just thinking, dreaming. According to her mother, a woman must never be seen with her hands in her lap. Lili had tried hard to live by that maxim. Once, as a girl, she had picked up a novel for a few minutes when she was supposed to be making the beds. Her mother had caught her and slapped her across the face with it. Lili never touched another book, although she was hungry to know, to find out about life and love and about having children.

Ah, where was Josefine? Probably up and down the train, making friends with anyone who cared to pay her attention. That's all she ever wanted: attention. In a minute she would be back with goodies which she had charmed off some kindly soul.

Lili settled the baby safely into the corner of the seat and got up to look for her daughter. In the doorway, she almost bumped into the train conductor who yelled at her for having the lights on and the black-out blind up.

Peeved, she stood at the window in the corridor just outside of her compartment, looking out on some vegetable gardens making black and grey patterns with the adjoining fields. It was that moment before total darkness, when on some nights the sky is a deep violet blue, almost purple. She had watched it many times on sultry summer nights, sitting on the levee of the Rhine and longing for she knew not what, wishing she could jump up into the blueness, fly into the heavens and melt, dissolve, become absorbed in those nameless arms that would hold her, rock her for all eternity.

So it was now: dark violet blue ink poured out from a giant well, like a liquid veil covering all the vastness of the sky. In the distance, beyond the flat land, beyond the moist brown fields marked here and there by a line of poplars, Lili could scarcely make out the silhouettes of the low farm buildings, blacked-out yet all exposed and clinging to the ground in fear, looking for cover. Now she watched them being slowly swathed by folds of blue, not just that violet blue, not any particular kind of blue at all, but all the blues she had ever seen or heard of, all running together in billowing clouds of blue velvet and blue silk, enveloping, holding the earth with all that was on it.

And the veil kept spreading, a cosmic mantle wrapping up the fields and the gardens and farm houses, the cars and trains, and the air planes with their deadly cargo, and all the continents and countries, friends and enemies, and the oceans and plains and even the other planets and galaxies - none was left out of its tender embrace of protective love.

Lili felt herself swept up in it, too, and floating, at

dolando il capo col movimento del treno e intanto ricordando, riflettendo, presentendo. Le piaceva viaggiare in treno, per quanto nella sua vita fino a quel momento non avesse fatto che pochi brevi viaggi: poteva dare libero sfogo ai suoi pensieri, poteva lasciarli scorrere senza paura o senza il senso di colpa di essere sorpresa in un momento di pigrizia, senza fare nulla, solo pensando, sognando. Secondo sua madre, una donna non doveva mai farsi cogliere con le mani in mano. Lili aveva fatto del suo meglio per vivere secondo questo precetto. Da ragazza, una volta che doveva rifare i letti e aveva invece preso in mano un romanzo per pochi minuti, la madre l'aveva sorpresa e glielo aveva sbattuto in faccia. Lili non aveva più toccato un libro, sebbene fosse avida di sapere, di scoprire cos'era la vita, l'amore, avere dei bambini.

A proposito, dov'era Josefine? Probabilmente andava su e giù per il treno e faceva amicizia con chiunque le prestasse attenzione. Era quello che aveva sempre desiderato: attenzione. Sarebbe ritornata tra un momento con le chicche che era riuscita a farsi regalare da qualche anima buona.

Lili depose con cura il piccolo nell'angolo interno del sedile e si alzò per andare a cercare la figlia. Sulla portà andò quasi a sbattere contro il capotreno, che la sgridò per aver tenuto la luce accesa e le tendine oscuranti sollevate.

Irritata, rimase in piedi accanto al finestrino del corridoio fuori dello scompartimento, osservando i campi macchiati qua e là del nero e del grigio degli orti. Era quel momento prima della completa oscurità, quando a volte il cielo è di un azzurro-lilla profondo, quasi viola.

L'aveva contemplato molte volte durante le afose notti estive seduta sugli argini del Reno, desiderando lei stessa non sapeva cosa - di potere spiccare un salto nel blu, di volare nei cieli e fondersi, dissolversi, immergersi in quelle braccia senza nome che l'avrebbero sostenuta, cullandola per l'eternità.

Era così in quel momento: inchiostro blu-violetto cupo versato da una fonte gigantesca, come un velo liquido che ricopriva la vastità del cielo. A distanza, oltre la pianura, oltre i campi di terra bruna bagnati dalla rugiada, segnati qua e là da un filare di pioppi, Lili riusciva a distinguere a malapena i contorni delle basse fattorie, oscurate e tuttavia completamente esposte e abbarbicate al suolo per la paura, in cerca di riparo. Lì osservava mentre venivano avvolti lentamente da spire di azzurro, non di quell'azzurro violetto né di nessun'altra particolare sfumatura, ma tutte quelle tinte azzurre che aveva sempre visto o di cui aveva sentito parlare, in corsa tutte insieme sotto forma di nuvole di blu-velluto e blu-seta che si gonfiavano, avviluppando e sostenendo la Terra e tutto ciò che in essa era contenuto.

E il velo cominciò a distendersi, un mantello cosmico

one with all that was created. Her body felt so light as if she no longer existed, yet she was safe for the first time, safe in the sense that no matter what she had to endure, there would still be comfort - there was no more fear. And for the first time, too, she knew what it was like to have a mother, not just a fallible poor little human mother like her own, but a Great Mother, one that could be relied on always, one who would be there at all times and under all conditions, every time she could make herself feel that blueness inside.

Lili stood for a long time, entranced by her vision - mystified.

When she came out of her reverie, it was pitch dark outside. She hurried down the corridor to find Josefine, and when she had found her, it was as if she had never seen her before, never seen her need. She put her arms tenderly around her daughter, her heart pounding with a motherly love she had never known - never received and never given. □

(\*) Certified Psychosynthesis Counselor, 919  
Upperline Street, New Orleans, La 70115, USA

che avvolgeva i campi, gli orti e le fattorie, le macchine e i treni e gli aeroplani con il loro carico mortale e tutti i continenti e le nazioni, amiche e nemiche, e gli oceani, le pianure e persino gli altri pianeti e galassie. Nulla restava all'esterno del suo tenero abbraccio d'amore protettivo.

Anche Lili si sentì fluttuare, trascinata dentro questo abbraccio, una col creato. Il suo corpo si sentiva così leggero come se lei stessa non esistesse più ma per la prima volta protetta, nel senso che non importava più, quello che ancora avrebbe dovuto sopportare: ci sarebbe stato conforto, niente più paura. E, per la prima volta, seppe anche che tutto ciò era come avere una madre, non una povera piccola madre umana e fallibile come la sua, ma una Grande Madre sulla quale avrebbe potuto sempre fare affidamento, che sarebbe stata sempre presente in qualsiasi situazione, ogni volta che fosse riuscita a percepire quell'azzurro dentro di sé.

Lili restò in piedi per parecchio tempo, estasiata, stordita.

Quando uscì dal suo sogno ad occhi aperti, fuori era buio pesto. Percorse in fretta il corridoio cercando Josefine e appena l'ebbe trovata fu come se non l'avesse mai vista prima, come se non avesse mai visto il suo bisogno. Abbracciò la figlia teneramente, col cuore che batteva d'un amore materno mai provato - mai ricevuto e mai dato. □



Nell'educazione del bambino e dell'adolescente, l'attenzione a quella vasta gamma di fenomeni che vanno sotto il nome di "sessualità" riveste certamente un ruolo di primo piano, ruolo spesso trascurato dall'educazione corrente, ma che è stato ben presente al fondatore della Psicointesi. La riflessione sulla sessualità e su come educarla ha infatti accompagnato Roberto Assagioli per tutta la sua vita e si riflette in numerosi suoi scritti, editi e inediti.

Questo libro - una ricerca condotta nell'ambito del programma di formazione promosso dall'Istituto di Psicointesi - è un tentativo, basato sia sullo studio "esterno" dei testi di Assagioli e altri, sia sullo studio "interno" o meditativo, di interpretare il fenomeno alla luce della Psicointesi e di gettare le basi per la definizione di un modello sistematico ed evolutivo di sessualità da utilizzare in campo educativo.

Benché il libro non sia stato concepito come compilazione dei pensieri espressi da Roberto Assagioli nei vari scritti in cui si occupa di sessualità, l'abbondanza delle citazioni tratte soprattutto dagli appunti conservati nell'Archivio dell'Istituto di Psicointesi lo pone in una linea di continuità con il volume "Educare l'uomo domani" di questa stessa collana e ne fa un altro contributo alla diffusione del prezioso materiale inedito lasciatici dal Fondatore della Psicointesi.

Oltre agli aspetti teorici, il volume contiene numerosi suggerimenti pratici che potranno essere di grande utilità a genitori, insegnanti e operatori di Psicointesi.

Il libro può essere richiesto presso i Centri  
o direttamente alla Segreteria dell'Istituto di Psicointesi  
Via S. Domenico, 16 · 50133 Firenze · Tel. 055/578026